

Dopo sette anni le dimissioni del presidente delle ACLI

La sfida di Labor si chiamerà ACPOL

Un piano anche troppo ambizioso — Se riuscirà nella operazione Labor realizzerà per la prima volta un movimento politico operaio a base cattolica fuori della Democrazia Cristiana — Il nuovo ruolo delle ACLI — Pericoli e debolezze della operazione

Livio Labor ha decollato. Lasciata, dopo sette anni di ininterrotta presidenza, le ACLI, l'Associazione dei lavoratori cristiani che Pio XII aveva potenziato in funzione anticommunistica nell'immediato dopoguerra, ma che per 20 anni ha saputo — malgrado tutto — mantenersi ancorata a posizioni anticapitaliste, oggettivamente di classe.

La proposta che Labor ha fatto al Consiglio generale nella del 15 febbraio scorso, è stata molto chiara: una personale uscita dal movimento; avvio di nuove esperienze come riflesso della nuova « domanda politica » che nasce dalla società civile e cui non riescono a dare risposta « i tra-

ditionali canali politici e partitici ». In sostanza Labor ha annunciato — anche esplicitamente, nella replica a Vittorino Colombo che lo aveva provocato nel corso del dibattito — la nascita dell'ACPOL, « agenzia culturale politica », che ha l'ambizione di fare da collettore di tutte le forze « escluse » dai partiti tradizionali. Un'agenzia che punta a presentare liste e uomini propri, per cominciare, alle prossime elezioni amministrative e regionali di autunno. Ha detto Labor:

Tutti i deputati senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alla fine della seduta pomeridiana di oggi.

« Ecco il mio pensiero: prima dibattiamo con tutti i lavoratori e tutto il popolo; poi presentiamo, ciascuno al partito in cui crede, la piattaforma e gli uomini di cui lo parlo; infine, se il dialogo non avviene e non si conclude, presentiamo i lavoratori liste di tipo nuovo, espressione dei « lavoratori ». Un programma preciso. Parallelemente Labor propone che le ACLI continuino nella loro azione « educativa e sociale » e riserva a esse un ruolo di « animazione e testimonianza cristiana », di « azione pedagogica nei confronti dei lavoratori ». Inevitabile il sospetto, espresso da Vittorino Colombo: nei confronti del-



MARZOTTO COMINCIA A CEDERE Ieri, le assemblee operaie delle fabbriche occupate hanno esaminato le ultime offerte dei padroni. Al termine di una appassionata discussione, durata alcune ore, esse sono state giudicate insufficienti, perché accanto ad alcuni riconoscimenti importanti (come il diritto di assemblea in fabbrica e il superamento delle zone salariali) sono quanto mai carenci sul piano degli aumenti salariali: nessuna riduzione dell'orario di lavoro notturno, mantenimento delle trattative anticicliche sulla tredicesima. La lotta, dunque, continua anche se da posizioni di maggior forza

DOPO L'INCONTRO PROMOSSO DAL MINISTRO DEL LAVORO

SI TRATTA PER LE « ZONE »

Dichiarazione di Barca sulle pensioni — Oggi si riuniscono governo e statali — Verso lo sciopero generale dei braccianti

I rapporti sociali e la situazione sindacale continuano ad essere caratterizzati da una serie di questioni fondamentali, alle quali sono direttamente interessati milioni di lavoratori. Ci riferiamo alle richieste e alla spinta unitaria per una definitiva ed adeguata sistemazione del problema delle pensioni, per il superamento delle « zone salariali » e per il riassetto delle retribuzioni e delle carriere degli statali, e alla grave vertenza in atto nelle campagne fra i sindacati dei braccianti e la Confagricoltura.

« Abbiamo avuto, nel Comitato direttivo, un primo scambio di idee sulle linee finora consultate per le pensioni. Il Comitato direttivo ha pienamente condiviso il giudizio complessivamente positivo espresso dai sindacati sui risultati che essi hanno raggiunto. Il governo è stato costretto a rivedere profondamente la propria posizione, e le pensioni sono aumentate in modo tale da assicurare il maggior beneficio alle pensioni più basse, sulla opportunità che la revisione del congegno dell'aggiornamento della pensione al salario avvenga in modo tale che i primi anni di contribuzione diano quote di pensione più alte (cosa che è particolarmente importante per le donne che vanno in pensione a 55 anni) e, infine, sul problema di una reale democratizzazione degli enti ».

« Tra i punti che ad un primo sommario esame appaiono ancora aperti e che riguardano precisazioni e miglioramenti correttivi, l'accordo è stato posto, per ora, nella riunione del direttivo, sui problemi dei minimi e degli assegni familiari, della inclusione dei mezzadri nel regime dell'assicurazione obbligatoria e sul riconoscimento del contratto figurativo per le pensioni di anzianità (punto particolarmente importante per tutte le generazioni che hanno fatto la guerra), sulla esigenza che le pensioni statali siano aumentate in modo tale da assicurare il maggior beneficio alle pensioni più basse, sulla opportunità che la revisione del congegno dell'aggiornamento della pensione al salario avvenga in modo tale che i primi anni di contribuzione diano quote di pensione più alte (cosa che è particolarmente importante per le donne che vanno in pensione a 55 anni) e, infine, sul problema di una reale democratizzazione degli enti ».

« L'incontro fra Confindustria e sindacati promosso dal ministro del Lavoro, senatore Brodolini, è servito a indurre il padronato a riprendere la trattativa per il superamento delle discriminazioni salariali dovute all'assetto zonale. Il primo incontro ha avuto inizio ieri sera. A quanto riferiscono fonti di agenzia tutta sembra che la Confindustria sia disposta a discutere sulle « gabbie » ponendo però come condizione (ovviamente inaccettabile) la richiesta di sceltività della pensione in un'altra trattativa sul loro comportamento generale in materia di relazioni industriali. Si tratterebbe in sostanza della vecchia e scartata richiesta di un « accordo quadro », presentata sotto altra veste. In queste condizioni è chiaro che si può ancora parlare neppure di una vera e propria trattativa di mediazione, come ha dichiarato Carniti della CISL, al termine dell'incontro mattutino con Brodolini. I sindacati hanno confermato ulteriormente la loro volontà di giungere al superamento definitivo delle zone ».

Sentenza della Corte Costituzionale

Diritto alle ferie delle domestiche

La Corte Costituzionale ha emesso ieri una interessante sentenza in materia di diritto del lavoro. E' stata infatti dichiarata illegittima la disposizione dell'articolo 2243 del codice civile la quale stabilisce che nel rapporto di lavoro domestico il lavoratore non ha diritto alle ferie annuali pagate, se non dopo un anno di ininterrotto servizio.

Camera

Minaccia di licenziamento per 360 emigrati

Il governo ha risposto ieri alla Camera ad alcune interrogazioni tra le quali una del compagno Lazzero sul licenziamento di emigrati italiani dalla fabbrica « Hug » in Svizzera, e un'altra della compagna Giordana Aron Levi sulla mancata concessione dei visti di ingresso nel nostro paese a emigranti teatrali dei paesi socialisti.

Oggi nelle scuole lo sciopero indetto dai sindacati autonomi

I sindacati della scuola secondaria e artistica aderenti all'Intesa (ANCISIM, SASMI, SNPPR, SNSM, SNIA, SNADPI, SNAPNI) hanno comunicato che lo sciopero generale del personale direttivo, docente e non insegnante, proclamato per oggi 19, è confermato, non essendo intervenuti fatti nuovi tali da modificare la situazione sindacale: allo sciopero aderisce anche il sindacato dei « professori di ruolo A » (ANPRA). Non aderiscono invece, giudicando lo sciopero a carattere corporativo, i sindacati scuola della CGIL, della CISL e della UIL e il SMASE.

Occupato dai consiglieri il comune di Anagni

SAVERNO, 18. Ieri sera consiglieri della DC del PSI, del PSIUP e del PCI hanno occupato la sede del Consiglio comunale di Anagni in seguito ad una vertenza con la giunta in corso alla Elvea, i cui 174 lavoratori sono in sciopero ad oltranza dal 31 gennaio per rivendicare il rispetto delle paghe contrattuali, i salari precepi da questi lavoratori con servizi infatti sono inferiori del 40% rispetto ai minimi previsti

15 abbonamenti all'Unità sottoscritti alla GATE

La cellula del PCI dello stabilimento tipografico GATE, dove si stampa il nostro giornale, ha sottoscritto 15 abbonamenti annuali all'Unità da inviare a cellule e sezioni del Mezzogiorno.

Interrogazione del PCI

Si paghino tempestivamente le provvidenze ai combattenti del 1915-18

Occupato dai consiglieri il comune di Anagni

SAVERNO, 18. Ieri sera consiglieri della DC del PSI, del PSIUP e del PCI hanno occupato la sede del Consiglio comunale di Anagni in seguito ad una vertenza con la giunta in corso alla Elvea, i cui 174 lavoratori sono in sciopero ad oltranza dal 31 gennaio per rivendicare il rispetto delle paghe contrattuali, i salari precepi da questi lavoratori con servizi infatti sono inferiori del 40% rispetto ai minimi previsti

Wanda Zerenghi in PEPARINI nell'undicesimo anniversario della scomparsa

Con infinita tristezza ed accorato rimpianto i familiari ricordano la cara

Il PCI al Senato

Misure urgenti per la finanza locale

L'intervento del compagno Borsari

Al Senato è continuato ieri il dibattito sul bilancio di previsione per il 1969. Il compagno Borsari ha detto che bisogna predisporre una riforma generale della finanza pubblica e quindi della struttura pubblica hanno avuto scoppio il grave problema dei « residui passivi », cioè delle spese previste e non attuate. L'incidenza di questi residui per l'edilizia scolastica è particolarmente forte. Ma il governo, dinanzi alla pesantezza delle procedure dell'apparato statale, affaccia l'ipotesi di affidare all'IRI l'attuazione dei piani dell'edilizia scolastica. E' il segno di un orientamento generale che — sia pure puntando sull'efficienza aziendale come alternativa alla vecchia burocrazia — non vuole intaccare l'attuale assetto centralizzato.

Mentre l'apparato statale non riesce a spendere i soldi stanziati, i comuni e le provincie hanno accumulato un debito di 7 miliardi. Ma il governo non affronta questi problemi con visione unitaria, in nome appunto di quell'orientamento politico accentratore che teme o guarda con sospetto l'iniziativa che viene dal basso; dagli organi rappresentativi locali. Ecco perché dinanzi alla crisi finanziaria dei comuni e delle provincie, il governo risponde semplicemente con misure di polizia amministrativa, cioè con tagli ai bilanci e intensificati controlli dall'alto. Il problema è dunque quello di ristrutturare il sistema delle entrate tributarie e della spesa pubblica. Il compagno Borsari in conclusione ha sollecitato misure urgenti in favore della finanza locale, facendosi a un disegno di legge già presentato dai comunisti al Senato.

Nel dibattito sono intervenuti per il PSIUP i compagni Livigni e D. Prisco.

f. i.

centro-sinistra



Per attirare l'attenzione delle facoltà scientifiche e tecnologiche

Bologna: centro nucleare occupato dagli studenti

Intervento della polizia a Venezia — Denunce in Sardegna

A Bologna gli studenti occupanti delle facoltà di fisica, ingegneria e scienze biologiche hanno deciso ieri mattina la occupazione del centro nucleare di Monte Cucciolino.

Di fronte al grande e intimidatorio spiegamento di forze, gli universitari (circa 150) hanno formato picchetti davanti a tutte le entrate del centro, per impedire il proseguimento di ogni ricerca e il funzionamento del reattore nucleare. Questa azione tende a richiamare l'attenzione del corpo accademico sul reattore infatti è gestito dall'università. In seguito l'occupazione delle facoltà scientifiche e tecnologiche occupate e mira a stabilire un contatto con i tecnici che agiscono all'interno del centro di ricerca. La loro attività, nel tentativo di coinvolgere altri studenti, direttamente interessati allo sviluppo capitalistico.

autogestione e di educazione collettiva. Interessantissima l'esperienza del Marconi (ragioneria) in cui ieri nel tardo pomeriggio si è tenuta un'assemblea comune con delegazioni di operai delle fabbriche Saib e Acma, e si avrà stamane un dibattito con docenti di psicologia sui problemi dei neuropatici e della loro situazione in una società repressiva.

Critiche al piano ferroviario

Riunione oggi a Roma per la « direttissima »

Oggi si terrà al ministero dei Trasporti una riunione fra il ministro, il sindaco di Arezzo prof. Gnocchi, il presidente della Provincia aretina e il direttore generale delle FS ingegner Franga per discutere le conseguenze per la città toscana in seguito all'attuazione della « direttissima ». Firenze-Roma i rappresentanti della popolazione aretina presentano varie obiezioni al progetto, principale fra di esse quella del contrasto fra il tronco ad altissima velocità che si intende costruire (250/300 chilometri orari) e la lentezza e vetustà del resto della rete, specialmente di quella locale. La costruzione della « direttissima », cioè, non deve essere alternativa alla revisione generale della rete (come, di fatto, avviene con lo storno di

200 miliardi dai 450 disponibili) ma deve avvenire contemporaneamente ad un ammodernamento che consenta di dimezzare i tempi di percorrenza sulle linee locali che marciano ancora alla media di 40-50 chilometri orari (come, appunto, sulla Roma-Pesugia via Foligno e la Firenze-Arezzo servizio locale). La « direttissima », obiettano ancora i rappresentanti di Arezzo, servirà egregiamente il traffico di grande distanza ma non servirà affatto i trasporti a cui è maggiormente interessata la popolazione locale. In pratica, è giustamente viene sollevato il problema non tanto delle « misure compensative » da dare alla provincia di Arezzo quanto di una revisione totale del piano di ammodernamento delle Ferrovie ormai superato.

Ugo Baduel